

## Pescante va in trincea e attacca Veltroni

Replica immediata al n. 1 del Coni, poi il grido d'allarme di Pagnozzi



GIULIANO CESARATTO

**ROMA** Abbandonato dai membri del Cio, criticato dai notabili del Palazzo, assediato dalle inchieste giudiziarie e amministrative, Pescante sembra sempre più isolato nella sua Fort Knox, la palazzina rossa della Farnesina dalla quale per un Ventennio ha «sportivamente» distribuito quattrini a tutti e dove oggi sembra volersi asserragliare con pochi fedelissimi, i vicepresidenti Grandi e Consolo, in difesa della sua poltrona e dei suoi trofei, per altro mai apparsi così vulnerabili come in questi giorni. Tanto vulnerabili che persino antichi bronzi e fragili anfore sono state sottratte dalle sue stan-

ze mentre lui, il Presidente, ragiona con un Esecutivo disertato dai grandi, su come fosse stata possibile la sparizione di quintali di documenti di doping e antidoping calcistici.

Una dimostrazione in più di come quel Palazzo sia una gruviera nella quale sguazza forse più di una banda del buco. Ma è lì che Pescante fa le barricate, lanciando messaggi e strali a vecchi amici e nuovi avversari che lo invitano ad arrendersi. Ed è da lì che ha giocato un'ultima carta, quella di sbattere la porta in faccia al Governo, di alzare il ponte levatoio contro le annunciate misure di riforma che il vicepremier Walter Veltroni continua a sostenere al di là del fattaccio del laboratorio-bidone do-

ve per anni sono sparite le provette del doping pallonaro.

Lo strappo è arrivato da un'intervista di Pescante al quotidiano «la Repubblica» nella quale il presidente del Coni definisce leggi e progetti di palazzo Chigi «discutibili, rischiosi e sbagliati». Immediata, e documentata, la replica fatta attraverso un comunicato stampa della vicepresidenza del Consiglio. Per Veltroni, Pescante si contraddice, perché, riguardo ad esempio la legge sulle finalità di lucro delle società di calcio, in altre occasioni ha appoggiato il provvedimento che trasformava le società calcistiche in Spa con fini di lucro. Si legge sul comunicato che nel giorno dell'approvazione di quel decreto (20.09.96), il presidente del

Coni indirizzò al vicepresidente del Consiglio un telegramma di calorosi ringraziamenti e che in quello stesso giorno sempre Pescante dichiarava all'Ansa «che si era fatto uno straordinario passo avanti». E la nota così conclude: «La dichiarazione contraddice esplicitamente i giudizi precedenti e le decisioni del Parlamento e del Governo». Insomma la guerra «privata» di Pescante si allarga, non è più guerra di doping, è rottura a tutto campo ma c'è già chi prende le distanze: il numero due del Coni, Raffaele Pagnozzi, dice «la situazione è ormai insostenibile e lo sport italiano deve affrontare subito il nodo creatosi nella sua gestione per evitare una frattura ancora più insanabile».

## L'ira di Di Canio L'arbitro va ko

**I nervi hanno giocato un brutto scherzo a Paolo Di Canio, la cui permanenza in Inghilterra è divenuta problematica a causa di uno spiacevole episodio di cui si è reso protagonista durante l'incontro fra lo Sheffield Wednesday e l'Arsenal. I padroni di casa si sono imposti per 1-0, infliggendo la prima sconfitta della stagione alla squadra campione, ma la gioia è stata offuscata dal comportamento dell'italiano, espulso al 44' del primo tempo insieme al difensore dell'Arsenal, Keown, a conclusione di una rissa nel quale sono stati coinvolti una decina di giocatori. Nel parapiglia Di Canio ha colpito con un pugno l'avversario e quando ha visto il cartellino rosso ha perso la testa: si è avventato sull'arbitro e lo ha fatto cadere a terra. Immediata la reazione della società, che ha messo l'attaccante fuori squadra. La commissione disciplinare prenderà una decisione dopo che domani avrà preso visione del referto arbitrale.**

In  
breve

## Batistuta dà tre schiaffi al Milan

Un brusco risveglio per la squadra di Zaccheroni superata nettamente a San Siro  
Tripletta del bomber argentino, non serve a nulla il rigore realizzato da Bierhoff

GIAMPIERO ROSSI

**MILANO** Il viaggio da capolista del Milan rifondato finisce alla terza giornata. Quello della Fiorentina formato Trapattoni prosegue, con l'aggiunta di un paio di premi di tappa: il vecchio Trap che, tra un fischio e l'altro, conquista la vittoria numero 326 da allenatore in serie A, eguagliando così il primato del suo maestro Nereo Rocco; il bomber viola Gabriel Batistuta piazza una spietata tripletta alle spalle di Lehman, portando a cinque il suo patrimonio di gol dopo tre partite. Sconfitto nel duello tra cannonieri, quindi, il milanista Bierhoff, che pure ha mosso il suo tabellino personale realizzando un rigore.

Ma la differenza tra Fiorentina e Milan, almeno per quanto si è visto ieri a San Siro, non si misura soltanto in gol: a incoraggiare Trapattoni c'è una prestazione collettiva, e della difesa in particolare, che fa da contraltare al rosario di svarioni e incertezze della retroguardia rossonera. Che purtroppo per Zaccheroni vanno a sommarsi alla scarsa fantasia mostrata dai suoi attaccanti, impegnati quasi esclusivamente a cercare la testa del centravanti tedesco con cross scoccati da ogni posizione. Sul fronte opposto, invece, a rendere più pericoloso ed efficace Batistuta ha contribuito in modo decisivo un Billy Costacurta a tratti imbarazzante. Suo il clamoroso e inspiegabile errore che al 5' offre su un piatto d'argento l'occasione per il primo gol di Batistuta: è lui a non chiudere - sempre sul centravanti viola - con la perentoria richiesta dalle circostanze al 1' minuto della ripresa, spianando così la strada per il raddoppio (questa volta con la complicità di Lehman); suo infine il retropassaggio al portiere che frutta la punizione a due in area, tradotta in tri-

LE PARTITE DI OGGI	
CAGLIARI - SAMPDORIA	
EMPOLI - INTER	
PERUGIA - LAZIO	
PIACENZA - VICENZA	
CLASSIFICA	
FIorentina* 9	SAMPDORIA 2
ROMA* 7	CAGLIARI 1
UDINESE* 7	PERUGIA 1
JUVENTUS* 6	PIACENZA 1
MILAN* 6	VENEZIA* 1
BARI* 5	VICENZA 1
PARMA* 5	EMPOLI 1
INTER 4	BOLOGNA* 1
LAZIO 2	SALERNITANA* 0

\*una partita in più

pletta dallo scatenato centravanti viola. Dall'altra parte del campo, invece, a tenere a bada un Bierhoff con una caviglia fuori posto c'era il ceco Repka che ha spazzato via quasi tutti i palloni aerei. Ma attorno a lui, il Trap ha avuto la soddisfazione di vedere funzionare tutti gli automatismi tra difesa e centrocampo.

Il Milan parte con il tridente d'attacco Bierhoff-Weah-Ganz e con Ba spesso allineato a loro sulla fascia sinistra. Sin dall'inizio si ha la sensazione che l'africano dai capelli gialli sia più un elemento di disturbo per i suoi compagni (a partire da Maldini, che se lo trova sempre davanti) che una minaccia per Toldo e compagni. Il risultato del suo sgambettare è una serie di serpentine e di triangolazioni che quando non si infrangono nella retroguardia della Fiorentina sfociano in cross prevedibili. La squadra di Trapattoni gioca corta e compatta, con l'intento di lanciare in contropiede Oliveira e Batistuta. Ma a facilitare tutto ci pensa Costacurta, quando su un pal-

lone innocuo riesce a rovinare il pomeriggio dei milanesi: il suo appoggio arriva comodo comodo sui piedi di Batigol che fragghe Lehman con precisione. Palla al centro, ma la partita non cambia. L'organizzazione viola non mostra segni di cedimento di fronte al disordinato arrembaggio milanista. E il Milan incassa la seconda doccia fredda al primo minuto del secondo tempo, e sei minuti più tardi subisce il terzo smacco dall'argentino. Il tiro a due dalla linea dell'area piccola, «un capolavoro di rapidità», potenza e precisione che beffa la meraviglia umana schierata lungo tutta la porta.

Il Milan rialza la testa soltanto dopo che Bierhoff realizza alla perfezione il rigore generosamente concesso da Braschi per un fallo di Torricelli sullo stesso tedesco. Volà qualche cartellino giallo, ma neanche Boban, Coco, e Leonardo (sostituiti del fischiatissimo Ba, di Ambrosini e di Ganz) riescono a offrire idee a una squadra che ne ha mostrate ben poche. E' infatti quasi cronaca, sul finire della partita, l'irridente urlo degli ultrà viola ai rivali milanesi: «Solo la nebbia, avete solo la nebbia».

**MILAN FIORENTINA** 1 3

**MILAN:** Lehman 5.5, N'Gotty 6, Costacurta 4.5, Maldini 6, Helveg 6.5, Albertini 6.5, Ambrosini 6.5 (11' st Boban 5), Ba 5.5 (14' st Coco 6), Ganz 5 (22' st Leonardo 5.5), Bierhoff 6, Weah 5.5.

**FIORENTINA:** Toldo 6, Padalino 6.5, Falcone 6.5 (19' st Tarozzi 6), Repka 7, Heinrich 6.5, Torricelli 7, Cois 6, Rui Costa 6.5, Amoroso 6 (41' st Amor sv), Batistuta 8, Oliveira 7.

**ARBITRO:** Braschi di Prato 5.

**RETI:** nel pt 6' Batistuta; nel 2' e 7' Batistuta, 24' Bierhoff (rigore).



Batistuta, autore delle tre reti viola

S.Rellandini/Reuters

## L'Udinese in orbita Bari stop col Bologna

**UDINE** Otto minuti per vincere, per sognare e per sperare: all'Udinese, con un Amoroso in formato super, sono bastati infatti otto minuti per superare la «matricola» Salernitana, confermandosi nei piani alti della classifica e preparare nel migliore dei modi la gara di ritorno di coppa Uefa a Leverkusen contro il Bayer. Otto minuti digioco scintillante, dove si sono messi in conto i due gol di Amoroso ed una serie impressionante di occasioni, tanto da far ipotizzare un punteggio finale tennistico a carico della Salernitana. Eventualità poi scampata dai campani, che nel prosieguo della partita hanno ritrovato un po' di equilibrio tattico parallelamente al logico calo dei padroni di casa. Se il primo tempo di Bologna aveva cominciato a dire qualcosa sul piano della condizione fisica dell'Udinese e la gara di coppa Italia col Gualdo confermato una ripresa generale

dei friulani, la partita contro i grana di Delio Rossi ha definitivamente rincuorato Guidolin che in Germania potrà giocare il passaggio del turno alla pari. I bianconeri, infatti, sono in crescita, dal punto di vista sia fisico, sia tattico. In tre gare hanno segnato nove gol subendone solo uno, e per giunta surigore.

A Bari invece il Bologna esce indenne dal «San Nicola» grazie alle prodezze del suo portiere Antonoli e soprattutto all'ispirazione di Marocchi che al 39' del primo tempo è riuscito a deviare fortunatamente sulla linea, accanto al palo, un colpo di testa di Masinga su corner, un pallone che in molti avevano già visto dentro. Così alla terza giornata di campionato, il Bologna ha incassato il primo punto in classifica minimizzando i meriti del Bari che pure sono stati notevoli. Decisiva nel Bologna la prova dell'estremo Antonoli.

## Parma più grande della Juventus

I bianconeri scivolano nella rete tesa da Malesani & Co: 1-0

**PARMA.** Malesani in trionfo dopo aver rischiato i fischi e subito le polemiche. Malesani che abbraccia e si lascia abbracciare, osannato al Tardini, sotto le curve, nei suoi spogliatoi. Tantovale il successo sulla Juventus, pur sempre la prima della classe, sui bianconeri che non conoscono pause nella loro estenuante rincorsa a tutto.

Per i torinesi invece la pioggia che cade a Parma è amara, la rete di Dino Baggio nel secondo tempo è l'unica e fatale, è un'impresa al di là del gesto tecnico, dell'azione conclusa mirabilmente alle spalle di Peruzzi, il numero uno dei numeri uno. Juve umiliata perciò, e Lippi che torna a chiudersi in se stesso, a buttarla nella solita filosofia pallonare e rotondamente scontata se non banale. Il match invece non è stato banale. La Juve ci ha provato sempre, ha dominato temporal-

mente il gioco, ha aggredito anche più del necessario ma si è sistematicamente scontrata con i pilastri della difesa parmigiana, Thuram innanzitutto, un vero calvario onnipresente per le incursioni dei campioni d'Italia.

La rete del successo è in scivolata, qualcuno potrebbe imputarla a un errore di valutazione del tenace Tacchinardi, ma tant'è: Baggio ci ha messo la zampata, ed è bastata a rimandare a casa senza punti il team dei team, quello che quando non può vincere un punto lo rimedia sempre per restare in media inglese. Di inglese invece al Tardini si è visto soltanto il Parma, duro se occorre, soprattutto deciso, sempre lucido nelle lunghe fasi di difesa, di assedio.

I migliori? Tutto il Parma si è dato da fare per non lasciare scoperto nessun buco, per fare della lunga gara un tutt'uno con gli al-

tri dieci giocatori sparsi nel campo, per opporre una barriera insuperabile ai rivali. Del Piero, un'ombra. Inzaghi, un fantasma. Davids, un mastino ma un po' sdentato. E via così, il lungo elenco dei giocatori con le stelle sul petto. Una sfilata mesta come quella fatta poi negli spogliatoi, nel lungo corridoio grigio dove saltavano i padroni di casa, mai così felici. Sono usciti dalla crisi in una sera.

Soprattutto ne è uscito un tecnico all'esordio ma già in difficoltà nell'ambiente nuovo. Quel Malesani che non tutti volevano ma che ha avuto la meglio e che ha già nel suo carnet questo nobile successo, forse passeggero, ma che tutti al Tardini e in città ricorderanno. Parma ritrova la pace calcistica, la Juventus forse la perde anche sulla scia di quel che a Torino succede sul fronte delle inchieste di Guariniello e del suo

staff giuridico che non dà tregua alla società né alle sue escursioni farmacologiche.

**PARMA JUVENTUS** 1 0

**PARMA:** Buffon 7, Sartor 6, Cannavaro 7, Thuram 7, Fuser 6, Baggio 6.5, Bogossian 6, Benarrivo 6.5, Veroni 6.5 (27' st Mussi sv), Chiesa 6.5 (15' st Orlandini 6), Crespo 5.5 (34' st Balbo sv).

**JUVENTUS:** Peruzzi 7, Birindelli 5 (38' st Blanchard sv), Tudor 5.5, Montero 6, Mirkovic 5.5 (12' st Fonseca 5.5), Di Livio 5.5 (12' st Dimas 6), Tacchinardi 6, Dechamps 6.5, Davids 5.5, Inzaghi 6, Del Piero 5.

**ARBITRO:** Bolognino di Milano 6.

**RETE:** nel 27' Baggio.

**NOTE:** angoli 7-4 per il Parma Recuperato: 3'e 5'. Ammoniti: Baggio, Bogossian, Mirkovic, Tudor, Cannavaro e Dechamps per scortrettezze, Fuser per comportamento non regolamentare. Spettatori: 27mila per un incasso di 1 miliardo e 300 milioni di lire.

di Delvecchio, gara finita. Il Venezia gioca bene, ma non ha cuore. L'attacco è inesistente: il più pericoloso è un difensore, Luppi, che al 30' costringe Chimenti ad allungarsi e respingere la botta su punizione. Bel numero di Totti al 31' che dribbla anche Taibi, ma colpisce il palo. Novellino punisce Maniero e inserisce Buonoore. De Franceschi è il più vivace tra i veneziani: corre, dribbla, appoggia, tira. Bella la sua progressione al 45', ma Chimenti è pronto.

La ripresa è noiosa. Più Venezia che Roma, ma Chimenti è in giornata di luna buona. Il portiere è bravo sul tiro di Valtolina al 31', strepitoso sul tiro del solito Valtolina al 49', ma anche Taibi conosce il suo mestiere: blocca un tiro che Gautieri scaglia da un metro al 47' (cross di Cafu). Chimenti commette una fesseria in palleggio al 16', ma Zago evita il tiro killer di Valtolina. Alla fine, pochi sorrisi. Novellino critica i suoi («abbiamo regalato due gol come non capita neppure in promozione»), insoddisfatto Zeman («si può e si deve fare di più»). Parole, parole, parole. Tace Delvecchio: festa con polemica.

STEFANO BOLDRINI

**ROMA.** Com'è triste Venezia quando è generosa: due gol in regalo alla Roma nei primi quattordici minuti e alla truppa zemaniana è passata subito la paura di dover rivivere a distanza di quattro giorni un'altra partita horror modello-Chievo. La Roma ringrazia, Delvecchio gode: una doppietta per un centravanti è il massimo della vita. Certo, magari non avrà ascoltato con il cuore leggero quei cori che sbeffeggiavano il presidente Sensi («ma Batistuta dove sta?») per le note nuvole di fumo del mercato romanista, ma intanto Batistuta è restato a Firenze (beato Trapattoni) e Delvecchio ha confinato in panchina per un bel pezzo il suo rivale, il punter argentino Bartelt. Altri problemi in casa veneziana, dove dopo tre partite la squadra di Novellino non ha ancora segnato lo straccio di un gol. Maniero è stato castigato da Novellino dopo appena trentaquattro minuti con un anticipato ritorno in panchina, Schwoch fa quasi tenerezza per l'impegno, Valtolina è stato oscurato da un Chimenti bravo tra i pali e sciagurato nella versione di palleggiatore. Morale: difesa ingenua, attacco sterile: in serie A, così, si fa poco strada.

Partita aperta e chiusa nei primi quattordici minuti. Il primo gol di Delvecchio arriva dopo appena quaranta secondi, con i giocatori veneziani che assistono al balletto Totti-Tommasi-Delvecchio (in odore di fuorigioco e lanciato da un liscio di Pavan): il centravanti romanista prende la mira e infila con un tocco di sinistro Taibi. Scocca il 14' e Taibi rinvia rasoterra, Miceli è anticipato da Totti, allungo e tocco morbido del genietto romanista (oggi compie 22 anni), sinistro in corsa

**ROMA VENEZIA** 2 0

**ROMA:** Chimenti 6.5, Cafu 6, Aldair 6.5, Petrucci sv (7' pt Zago 7), Candela 5, Tommasi 6.5, Di Biagio 5.5, Alenitchev 5.5 (34' st Di Francesco sv), Paulo Sergio 5 (34' st Gautieri sv), Delvecchio 7, Totti 7.

**VENEZIA:** Taibi 6, Carnasciali 5.5, Pavan 5, Luppi 6, Dal Canto 5.5, De Franceschi 6.5, Miceli 6, Iachini 7, Pedone 5 (14' st Valtolina 6.5), Maniero 4 (34' pt Buonoore 6.5), Schwoch 5.5 (41' st Marangon sv).

**ARBITRO:** Treossi di Forlì 6.

**RETI:** nel pt 1' e 14' Delvecchio.

**NOTE:** angoli: 6-4, ammoniti: Carnasciali, Iachini e Aldair. Spettatori: 46.8881, incasso lire 1.421.587.000.

## LOTTO

ESTRAZIONE DEL 26-9-1998

BARI	40	24	83	41	46
CAGLIARI	89	65	70	75	74
FIRENZE	31	82	54	43	7
GENOVA	74	78	16	21	48
MILANO	67	23	12	77	30
NAPOLI	28	66	86	11	12
PALERMO	74	48	37	26	1
ROMA	90	5	12	84	37
TORINO	86	52	62	80	4
VENEZIA	61	68	88	7	58

## SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

28	31	40	67	74	90	61
<b>MONTEPREMI:</b> L. 13.346.916.665						
Nessun vincitore con punti 6						
<b>JACKPOT 6:</b> L. 5.600.054.139						
Nessun 5+						
<b>JACKPOT 5+:</b> L. 2.669.383.333						
Vincono con punti 5 L. 59.319.600						
Vincono con punti 4 L. 772.100						
Vincono con punti 3 L. 20.500						